

# RASSEGNA STAMPA

## **Il Resto del Carlino**

“Una standing ovation. Così gli spettatori hanno salutato Giorgio Felicetti al termine dell’anteprima della sua nuova opera teatrale MATTEI. Un monologo di un’ora e dieci minuti straordinariamente intensi e coinvolgenti. Quella di Felicetti, che ha scritto il testo insieme a Francesco Niccolini, è stata una prestazione di grande maturità artistica, che conferma la serietà e l’impegno di questo autore-attore”.

## “Mattei”, l'avventura dello stratega dell'energia diventa una pièce

*Giovedì a Civitanova Marche l'anteprima nazionale dello spettacolo teatrale dedicato al presidente dell'Eni che voleva rendere l'Italia indipendente dalle grandi compagnie petrolifere e che morì nel 1962 in un misterioso incidente aereo*

Va in scena al teatro Cecchetti di Civitanova Marche, giovedì 18, l'anteprima nazionale di «Mattei», nuovissima produzione italo-svizzera scritta a quattro mani da Francesco Niccolini e da Giorgio Felicetti. Il progetto si inserisce nell'ambito della ricerca che Giorgio Felicetti sta portando avanti da alcuni anni sul «teatro del lavoro». La pièce «Mattei» racconta il lavoro con gli occhi di un capitano d'industria, di un protagonista assoluto della storia italiana, di un marchigiano che rappresenta ancora oggi una figura dell'innovatore assoluto, dell'inventore della politica energetica italiana, di uno stratega economico votato a fare dell'Italia un Paese produttore di energia e non solo acquirente.

Lo spettacolo è frutto di una lunga ricerca fatta di testimonianze dirette, interviste a persone che hanno conosciuto Enrico Mattei, e di consultazione di libri, foto, film, documentari e soprattutto dei materiali prodotti dal tribunale di Pavia, sulla ricostruzione degli ultimi giorni di vita e sul giorno della morte del presidente dell'Eni, scomparso il 27 ottobre del 1962 in un misterioso incidente aereo.

Nonostante che su Mattei, che Indro Montanelli definì «l'incorruttibile corruttore», e sul giallo della sua morte esista una vasta bibliografia, lo spettacolo getta una nuova luce sulla vicenda, a partire da alcune testimonianze inedite. «Mi piacciono le figure umane paradigma del presente - scrive Felicetti nelle note allo spettacolo - e sia l'Adriano operaio protagonista del mio recente lavoro, e ancor di più l'Enrico Mattei condottiero d'impresa, sono due facce simbolo della stessa medaglia: la storia del lavoro italiano. E guarda il caso, entrambi i protagonisti partono dalle Marche».

Secondo l'autore, «Mattei è le Marche. Mattei è l'Italia che si riscatta da una guerra mondiale perduta tragicamente, da una povertà atavica, dalle valigie di cartone dei nostri migranti». «Credo che la vicenda umana di Mattei - scrive ancora - abbia cambiato, almeno due volte, radicalmente la storia italiana: dapprima con la sua ascesa, quando ha dato all'Italia una vera e propria politica energetica. Poi con la sua scomparsa, che ha azzerato il suo progetto industriale e ha riportato il nostro Paese alla dipendenza dai grandi produttori internazionali». «Mattei è tutto questo - conclude Felicetti -: la storia di un ragazzino nato e vissuto nelle Marche, ma che ben presto parte per Milano a cercare fortuna, è proprio qui che fonda una piccola fortunata industria chimica e inizia a frequentare gli ambienti politici democristiani, partecipa alla resistenza, nel dopoguerra fa rinascere l'Agip e fonda l'Eni, rivoluziona la politica energetica nazionale ed internazionale, fino a diventare «l'italiano più importante dopo Giulio Cesare»».

# FELICETTI INCANTA CON “MATTEI”

Serata spettacolare giovedì scorso al Teatro Cecchetti di Civitanova Marche, per l'anteprima di MATTEI, la nuova opera teatrale di Giorgio Felicetti, che proprio nelle Marche ha scelto di debuttare con questo importante lavoro sulla vita, le opere e la morte di Enrico Mattei.

C'era il pubblico delle grandi occasioni, troppo numeroso per la capienza del Cecchetti, tanto che in molti sono rimasti senza biglietto, fuori dal teatro.

Felicetti, che ha scritto il testo di questo spettacolo insieme al drammaturgo Francesco Niccolini, è stato protagonista di una prestazione strabiliante, mostrando una maturità artistica assoluta, sia come autore di un'opera profonda e dai contenuti di altissimo valore civile, sia come interprete dalle capacità istrioniche incredibili, interpreta per un'ora e mezza tutti i personaggi della vicenda narrata, ne abbiamo contati ben quarantasei, con una facilità davvero sorprendente.

L'attore, pungolato in scena da una giovane attrice interprete di tutti i ruoli femminili, compreso quello da giornalista d'inchiesta, ha saputo condurre gli spettatori, dapprima con leggerezza e con notevole divertimento, all'interno della vicenda umana di Enrico Mattei, poi con un pathos e una drammaticità che si respirava nell'aria, nei meandri più profondi di questo “mistero italiano”. Il pubblico, anche quello in piedi, seguiva in un silenzio palpabile il racconto di un uomo nato nelle Marche, che presto lascia la sua terra in cerca di fortuna a Milano, diventa imprenditore chimico, affronta poi la guerra da partigiano bianco, viene nominato Commissario dell'Agip per la liquidazione dell'Ente. A questo punto, non obbedendo agli ordini governativi, rilancia l'azienda di Stato, e inizia la sua ricerca per una politica energetica per il riscatto della nazione italiana da una guerra persa. Fonda l'ENI, e qui iniziano gli scontri con le grandi multinazionali del petrolio, le sette sorelle.

L'avventurosa vicenda umana ed imprenditoriale di Mattei scorre veloce, fino agli ultimi giorni di vita ed alla sua morte.

Poi c'è la parte finale, e qui lo spettacolo diventa davvero toccante e commovente, dove Felicetti indaga i lati oscuri e mai chiariti su questo strano “incidente aereo”, avvalendosi degli atti processuali prodotti dal Tribunale di Pavia. Il finale dello spettacolo è davvero da brividi, quando l'attore se ne va nella semioscurità, portando con sé tutti gli interrogativi lasciati agli spettatori muti.

Un lunghissimo ed interminabile applauso ha decretato il giusto successo di una serata che il direttore dei Teatri di Civitanova, Alfredo Di Lupidio definisce: “Storica. Siamo davvero felici ed onorati di aver tenuto a battesimo un spettacolo di cui, sono certo, prevedo una grande fortuna. E' uno spettacolo da vedere e rivedere.”

Gilberto Santini, direttore dell'Amat, ha sottolineato “la bellezza e la profondità di questo spettacolo, frutto di una lunga e seria ricerca”.

Molto belle le scenografie di Giorgia Basili, che ha collaborato anche alla regia, scarne ed essenziali, ma efficaci a sottolineare il mondo dei petrolieri e a guidare lo spettatore attraverso didascalie quasi brechtiane, una serie di stracci stesi, messi lì a lavare i panni sporchi di questa storia italiana e davvero mondiale.

Tra il pubblico, visibilmente commosso ed entusiasta del lavoro di Felicetti, anche Paolo Mattei, nipote di Enrico. Una serata da incorniciare.

*19 febbraio 2010 – Corriere News*

# GIORGIO FELICETTI PORTA IN SCENA VITA E MORTE DI ENRICO MATTEI

**“Vita d’Adriano” e “Mattei” sono due facce della stessa medaglia: la storia del lavoro in Italia.**

**Giorgio Felicetti, dopo aver messo al centro del palcoscenico la vita di un operaio, ribalta la visione intellettuale con uno di quei capitani d’industria che hanno plasmato l’economia italiana.**

Una storia attualissima, quella di Enrico Mattei. Con la quale è difficile non imbattersi nel quotidiano. “Si parla del giornalismo italiano - rimarca Felicetti - e viene fuori il Mattei fondatore de *Il Giorno*. Si parla di geopolitica del Mediterraneo e viene fuori il Mattei che aveva messo l’Italia al centro di rapporti con i paesi del Terzo Mondo. Si parla di architettura post industriale degli anni ’50 ed ecco Mattei che ha fatto costruire il modernissimo villaggio di Borca di Cadore per dipendenti e dirigenti dell’Eni. Marketing, energia nucleare, arti figurative: Mattei c’è sempre. Non poteva non incuriosirmi la sua figura. E c’è un’altra cosa molto significativa: la figura umana e storica di questo personaggio è sempre accompagnata dall’aggettivo ‘grande’: il ‘grande’ capitano d’impresa, il ‘grande’ pericolo per l’Occidente, l’italiano più ‘grande’ dopo Giulio Cesare, il ‘grande’ marchigiano. Insomma, non è una storia piccola la sua. Probabilmente è la figura storica del Novecento italiano su cui si è scritto di più, addirittura più di Aldo Moro. E non solo in Italia.”

**L’ha cambiata veramente la storia di questo Paese, Mattei?**

“A mio modestissimo parere, almeno due volte, nel senso che dapprima la sua ascesa ha cambiato il volto dell’Italia agricola, post bellica. Ha dotato un Paese di migranti di una politica industriale ed energetica, facendolo diventare una potenza mondiale. Con la sua scomparsa poi l’Italia ha cambiato totalmente la propria politica energetica ed è ritornata ad essere un Paese dipendente, come tanti altri.”

**Tornando alla genesi dello spettacolo, si rinnova la collaborazione con Francesco Niccolini.**

“Abbiamo scritto a quattro mani anche questa storia su Mattei. E’ stata fatta una ricerca capillare, non solo bibliografica. Abbiamo contattato il P.M. che aveva riaperto il processo, Vincenzo Calia, e siamo riusciti a studiare tutti gli atti processuali.”

**Cosa ti ha lasciato la fiction televisiva sullo stesso Mattei?**

“Molto più serio è stato il lavoro di Francesco Rosi nel 1970 con il suo film.”

**Lo spazio teatrale cosa garantisce di più rispetto ad una trasposizione televisiva?**

“Probabilmente rivolgendoci ad una platea assai meno numerosa di quella televisiva, possiamo permetterci il lusso di parlare francamente e di dire tutto quello che c’è da dire.

E ancora di più. Abbiamo attinto a delle testimonianze inedite, non ultima quella di cui era in possesso lo stesso Niccolini: un’intervista rilasciata da un collaboratore di Enrico Mattei molto importante, che nemmeno il Tribunale di Pavia aveva a disposizione.

Abbiamo potuto in qualche modo gettare una nuova luce su una vicenda assai conosciuta per quanto riguarda le linee generali ma poco nei particolari. Poi quello che mi piace di un lavoro del

genere è che io recito e ragiono ad alta voce con il pubblico su una vicenda che riguarda quasi 40 anni di storia italiana.”

### **Che reazione c'è stata al debutto?**

“Il primo confronto con il pubblico è sempre abbastanza traumatico, anche perché ci sono tutti gli interrogativi: piacerà o non piacerà? riusciranno a seguirmi? **capiranno** cosa volevo dire? Posso affermare che il riscontro è stato sconvolgente: per un'ora e mezza un silenzio assoluto e poi... è scoppiato un applauso infinito. Alla fine il pubblico si è fermato e io volevo capire cosa era successo. Il sentire più diffuso? Si esce con una forte rabbia da questo spettacolo, perché tutto sommato la storia che racconto è quella di una giustizia negata. Mi ha divertito anche scoprire che alla fine, non volendo, è venuto fuori – perché poi il personaggio questo è – uno spettacolo patriottico.”

Intervista a cura di Andrea Braconi - *Corriere Proposte*

# Corriere del Ticino . Svizzera

## PER IL 10° FESTIVAL DI NARRAZIONE

### Ad Arzo un inedito spettacolo di teatro civile su Enrico Mattei

La decima edizione del Festival internazionale di narrazione in programma ad Arzo dal 27 al 30 agosto (il primo giorno a Mendrisio) si arricchirà di un'ulteriore progetto: produrrà lo spettacolo inedito di teatro civile su Enrico Mattei (1906-1962). Il progetto è un percorso teatrale, finalizzato al recupero di una memoria collettiva, quella legata ad una figura storica altamente significativa per la comunità europea. La direzione artistica è stata affidata a Giorgio Felicetti, marchigiano di riconosciuta fama internazionale e competenza nel teatro civile, che al festival ha partecipato presentando il suo ultimo fortunato lavoro *Vita di Adriano - memorie di un cecchettaro nella neve*. S'intende ora mettere in scena l'altra parte del mondo del lavoro, quello dei capitani d'industria, attraverso la vita e la morte di colui che è sicuramente il simbolo della rinascita industriale italiana del dopoguerra: Enrico Mattei, il personaggio che più di chiunque altro nella storia recente italiana, con la sua grande personalità incarna la figura dell'imprenditore moderno. Una storia importante la sua, che ancora oggi desta un profondo interesse, riflessioni e dubbi, tutta incentrandosi sulla figura di un uomo decisamente non convenzionale, e con un suo radicato ideale di «capitalismo etico». La sera del 27 ottobre, l'aereo su cui stava tornando da Catania a Milano, precipitò nelle campagne di Bascapè. Morirono tutti gli occupanti: Mattei, il pilota ed il giornalista americano William Mc Hale. Secondo alcuni testimoni, il principale dei quali era il contadino Mario Ronchi (che in seguito ebbe a ritrattare la sua testimonianza), l'aereo sarebbe esploso in volo. Le indagini svolte sull'ipotesi di attentato si chiusero inizialmente con un'archiviazione poi nel 1997 si riaprirono per arrivare alla conclusione fu che l'aereo fu abbattuto, anche se restarono ignoti mandanti ed esecutori.

17/08/2009

# IL TIRRENO

## “Festival a Veglia”, stasera Felicetti racconta a Manciano la storia di Mattei

**MANCIANO.** Dopo l'inaugurazione al Castello della Marsiliana, con uno spettacolo di danza contemporanea della compagnia francese Revelespace, stasera secondo appuntamento per il Festival a Veglia, a teatro col baratto, la rassegna teatrale di Manciano diretta da Elena Guerrini.

A casa di Alessia Lombardi e Marco Morini, in via Cavallotti 18 a Manciano, Giorgio Felicetti porterà in scena “Appunti per uno spettacolo su Enrico Mattei”. In forma di conferenza-spettacolo, la biografia narrata del fondatore dell'Eni e dello sviluppo energetico italiano. «Mattei è la storia di una stella di fuoco che cade il 27 ottobre 1962 a Bascapé. Mattei è storia di petrolio. Mattei è storia di giustizia annegata nel fango». Giorgio Felicetti ha ricevuto per “Vita di Adriano” il premio Franco Enquirez 2009 come miglior attore e migliore drammaturgia. Nello stesso anno ha ricevuto l'onorificenza dal presidente della Repubblica, Napolitano per l'alto valore civile della sua opera.

# La storia di fango di Enrico Mattei

Cronache maceratesi

“Un ragazzino delle Marche”, così viene descritto Enrico Mattei in uno dei primi cartelli che vengono stesi come panni ad asciugare nell’allestimento dello spettacolo firmato da Giorgio Felicetti e Francesco Niccolini in anteprima nazionale giovedì sera al teatro Cecchetti di Civitanova. Un tutto esaurito che ha emozionato non poco gli attori sul palco (qualche svista si è vista, ma perdonabilissima) che hanno portato in scena quella che doveva essere una storia di petrolio e che invece è una storia di fango come dice Felicetti in una delle primissime battute. Un monologo impegnativo di due ore, interrotto solo di tanto in tanto da una intensa Francesca Luciani e che ripercorre come un flashback la storia e le imprese di quel matelicense partito tanti anni fa dal paesino sconosciuto delle Marche per diventare uno degli uomini più potenti in Italia. Felicetti è abile nell’entrare ed uscire dal suo ruolo di voce narrante e di protagonista, mentre il pubblico vive, attraverso l’uso del dialetto, un’immersione diretta, quasi a prendere parte alla vicenda. Una pièce piacevolissima sia per chi conosce i fatti e, trova nella sceneggiatura, veri e propri pezzi di storia (dalla voce della torre di controllo di Linate, alla sentenza del 2003 con cui si chiude definitivamente il processo dopo la riapertura delle indagini), sia per chi magari invece di Mattei non ha mai sentito parlare e grazie al ritmo sempre vivace e alla ricostruzione delle vicende quasi da spy stories ne apprende la trama e i contorni oscuri.

**E poi tra una ricostruzione e l’altra c’è la Storia, quella con la S maiuscola, la guerra, la resistenza, il boom economico, il primo disco dei Beatles.** Lo spettacolo è il frutto di una lunga ricerca fatta di testimonianze dirette, interviste a persone che hanno conosciuto Mattei, e di consultazione di libri, foto, film, documentari e soprattutto dei materiali prodotti dal tribunale di Pavia, sulla ricostruzione degli ultimi giorni di vita e sul giorno della morte del Presidente dell’ENI. Nonostante la vasta bibliografia sull’argomento, lo spettacolo getta una nuova luce sulla vicenda, a partire da alcune testimonianze inedite. Mi piacciono le figure umane paradigma del presente che scrive Felicetti nelle note allo spettacolo e sia Adriano operaio protagonista del mio recente lavoro, e ancor di più Enrico Mattei condottiero d’impresa, sono due facce simbolo della stessa medaglia: la storia del lavoro italiano. E guarda il caso, entrambi i protagonisti partono dalle Marche. A chiudere oltre dieci minuti di applausi interrotti dal protagonista per i ringraziamenti.

**Laura Boccanera**

# Se smuovi la terra viene sempre fuori qualcosa

Ne era convinto Enrico Mattei che trivellò il suolo italiano alla ricerca di nuove fonti energetiche. Ne è convinto Felicetti che scava nella storia dell'imprenditore alla ricerca dei motivi della sua tragica morte.

Ci sono tanti modi per raccontare una storia. Ad esempio Felicetti ritaglia frasi e parole da dichiarazioni ufficiali e le appende a un filo, scandisce la narrazione utilizzando fulcri di senso e capitoli significativi. Ad esempio non si accontenta delle fonti ufficiali e del "già noto" ma vuole sentire di persona, indagare tra amici, familiari, nel tentativo non dichiarato di avvicinarsi alla verità - forse. Ad esempio non si limita alla superficie e alle "certezze" individuate dalla magistratura ma impasta le mani nel fango e lo rimesta - novello demiurgo - per dar forma alla figura del suo protagonista: Enrico Mattei.

Da oltre un anno nei teatri, *Mattei. Petrolio e fango* torna in scena nella stagione 2010-2011 e apre il calendario del teatro Vacca di Tolentino giovedì 11 novembre. Giorgio Felicetti (che firma anche la sceneggiatura con Francesco Niccolini in questa produzione italo-svizzera) continua così ad occuparsi di quel "teatro del lavoro" che aveva inaugurato con *Adriano. Memorie di un cecchettaro nella neve*. Mattei è stato l'imprenditore-simbolo di un'epoca, il cui ricordo sembra però vittima di un omertoso silenzio. Relegato nel limbo degli eroi non celebrati, ancora oggi è fitto mistero - o meglio sarebbe dire "intrecciarsi di sospetti" - sulle cause della morte, avvenuta nelle campagne di Bescapé dove si schiantò con il suo jet privato. Nulla di meglio di un **mistero irrisolto** per attirare l'attenzione dei curiosi e di quanti non si fermano alle apparenze. Nessun espediente potrebbe essere più efficace per far decollare la narrazione, che si apre portando in platea la registrazione della torre di controllo che tenta senza successo il contatto con il volo "Isnap" dove viaggiava il presidente dell'Eni.

Nel fango di quelle campagne - idealmente - Felicetti comincia la sua ricerca, fatta di interviste, carte giudiziarie, referti. E confronti, dialoghi, testimonianze di chi - ancora in vita - è in grado di offrire l'immagine del Mattei autentico. Felicetti intesse un dialogo di sicuro effetto con **Valentina Bonafoni** sul palco e pure con il pubblico in platea, anche perché la storia è di quelle che tutti sanno ma nessuno conosce e che non trova posto nei libri. Forse un tentativo di rimozione dalla memoria collettiva? Uomo intraprendente e spregiudicato, Mattei pestò i piedi alle Sette Sorelle, aprì il mercato all'Unione Sovietica in piena guerra fredda, andò a cercare - guidato da intuito, testardaggine, fede - nel sottosuolo italiano quelle fonti energetiche che nessuno credeva esistessero...o non voleva esistessero, perché avrebbero portato l'Italia verso l'indipendenza energetica, liberandola dallo strapotere delle compagnie petrolifere americane.

Felicetti illumina con la luce dei riflettori quegli interessi politico-economico-massonici che si intrecciano attorno alla figura di Mattei, un uomo un po' mascalzone, un po' umorale, un po' guascone (quando deve richiedere una scorta in seguito a minacce di morte vuole solo ex-combattenti partigiani). Ed oggi sembra quasi che la sua figura fatta di luci e ombre sia il simbolo dei vizi e delle virtù italiane: fu nepotista e innovatore, corruttore e benefattore, alla sua morte non lasciò molto alla moglie, forse troppo impegnato a far risollevar la testa all'Italia post-bellica da non avere neppure il tempo di raccogliere per sé. Attentato o fatalità quello schianto nel fango di Bescapé che ne segnò la fine? Felicetti non scioglie del tutto il nodo - anche se il suo giudizio è chiaro - ma ci lascia in mano il capo del filo da tirare per disfarlo d'un sol colpo.

**Luca Pantanetti – Whipart 23.11.2010**



Un successo l'anteprima di Civitanova: protagonista **Giorgio Felicetti**, un appassionato lavoro dedicato al grande stratega dell'energia

# Mattei nel teatro dell'impegno civile

*Date da non perdere: 14 marzo, Pedaso; 20 marzo, Potenza Picena*

SILVANA GORICELLI

Ed entrambi i protagonisti hanno radicato nelle Marche "Adriano, archetipo dell'operaio del secondo

spettacolo nuovo dai primi momenti della vita di crisi che sarebbe diventato il grande stratega dell'energia

to della prestigiosa scortezza del presidente della Repubblica Napolitano, "metaglia per l'alto valore civile" di questo lavoro). E. Mattei promette già di bisarne il successo, i regiani di ammirarsi di un interprete appassionato in una rappresentazione che apre anche spingoli di luce nuova sulla vicenda.

Il suo doppio progetto su un "teatro del lavoro" ha restituito l'ultimo volto della medaglia. È lo stand-by ovattato che il pubblico già ha scollato all'anteprima nazionale di Civitanova Marche conferma la forza di una cifra drammaturgica

sobera e istinto ricca di pathos, corruccio. Vivida per quel dovere di cronaca che ancora una volta ha ascoltato testimonianze, accaduto interviste e conversazioni; che ha scandagliato in libri, foto, film, documenti e anche studiato il materiale prodotto dal tribunale di Pavia sulla ricostruzione degli ultimi giorni di vita e sul giorno della morte del presidente dell'Eni, **Mattei**, il capitano "invisibile" di *Vita d'Adriano*. Due figure paradigma del presente, due facce simbolo di quella stessa medaglia oggetto della ricerca che **Giorgio Felicetti** (nella foto sopra) sta portando avanti da alcuni anni: la storia del lavoro italiano. Un grande narratore, due spettacoli legati a doppio filo dalla medesima tematica.



Novocento, aveva lavorato in un'industria di questa regione. Rovesciando l'angolo di visuale -ci dice Felicetti-, il racconto del lavoro assume lo sguardo di un condottiero d'impresa: Enrico Mattei "che è le Marche", l'uomo originario di Matelica che avrebbe rivoluzionato la politica energetica nazionale ed internazionale. Mattei che è l'Italia capace di risollevarsi dalla crisi del dopoguerra. Produzione italo-svizzera scritta da **Giorgio Felicetti** con **Francesco Niccolini**, **Mattei** è tutto questo: la storia di un ragazzo nato e vissuto nelle Marche, ma che ben presto parte per Milano a cercare fortuna. Fino a diventare "l'italiano più importante" - così è stato definito - dopo **Giulio Cesare**. Nel suo articolarsi in capitoli, lo

Matelica, Asquolina, spaccati di vita che emerge più folgora, vera, grazie a quell'"impatto linguistico" che, già con *Vita d'Adriano*, ha nobilitato il dialetto marchigiano a teatro, mai prima assunto a lingua da palcoscenico. "Un impatto ottenuto con un lavoro di ascolto, attingendo al suo vissuto", spiega Felicetti (originario di Civitanova), nella cui opera il teatro di impegno civile trova il recupero della memoria collettiva. Due premi Franco Enriquez per la sua precedente pièce (testo scritto in collaborazione con i drammaturghi Niccolini e Andrea Chini), *Vita d'Adriano* che è stato lo spettacolo più visto nelle Marche nel 2008, con oltre 5 mila visitatori in un anno (Felicetti è stato insignito

alcune testimonianze inalte. Date da non perdere: domenica 14 marzo (ore 17.30), **Teatro Valdano di Pedaso**; sabato 20 marzo (ore 21.30), **Teatro Magellini di Potenza Picena**. Scenografia e collaborazione alla regia di **Giorgia Raddi**, lo spettacolo vedrà la partecipazione di un'attrice marchigiana: il mensile femminile che, nello stagliarsi dei diversi profili, ha rotto almeno alla vita di Enrico Mattei e che sulla scena realizza il narratore Felicetti. L'auspicio è che questo lavoro mostri presto palcoscenico a Matelica -profondo è il legame dei marchigiani con il loro indimenticabile concittadino-, ed anche in città "ostinate" -per i punti di congiunzione con un protagonista assoluto della storia italiana- come Ancona e Macerata.

## Una storia cambiata due volte

Giorgio Felicetti porta in scena la vita di Enrico Mattei

"Vita d'Adriano" e "Mattei" sono due facce della stessa medaglia: la storia del lavoro in Italia.

**Giorgio Felicetti**, dopo aver messo al centro del palcoscenico la vita di un operaio, ribalta la visione intellettuale con uno di quei capitani d'industria che hanno plasmato l'economia italiana. Una storia attualissima, quella di **Enrico Mattei**.

Con la quale è difficile non imbattersi nel quotidiano. "Si parla del giornalismo italiano - rimarca Felicetti - e viene fuori il Mattei fondatore de Il Giorno. Si parla di geopolitica del Mediterraneo e viene fuori il Mattei che aveva messo l'Italia al centro di rapporti con i paesi del Terzo Mondo. Si parla di architettura post industriale degli anni '50 ed ecco Mattei che ha fatto costruire il modernissimo villaggio di Borca di Cadore per dipendenti e dirigenti dell'Eni. Marketing, energia nucleare, arti figurative: Mattei c'è sempre. Non poteva non incuriosirmi la sua figura. E c'è un'altra cosa molto significativa: la figura umana e storica di questo personaggio è sempre accompagnata dall'aggettivo 'grande'. Il 'grande' capitano d'impresa, il 'grande' pericolo per l'Occidente, l'italiano più 'grande' dopo Giulio Cesare, il 'grande' marchigiano. Insomma, non è una storia piccola la sua. Probabilmente è la figura storica del Novecento italiano su cui si è scritto di più, addirittura più di Aldo Moro. E non solo in Italia".

**L'ha cambiata veramente la storia di questo Paese, Mattei?**

"A mio modestissimo parere, almeno due volte, nel senso che dapprima la sua ascesa ha cambiato il volto dell'Italia agricola, post bellica. Ha dotato un Paese di migranti di una politica industriale ed energetica, facendolo diventare una potenza mondiale. Con la sua scomparsa poi l'Italia ha cambiato totalmente la propria politica energetica ed è ritornata ad essere un Paese dipendente, come tanti altri."

**Tornando alla genesi dello spettacolo, si rinnova la collaborazione con Francesco Niccolini.**

"Abbiamo scritto a quattro mani anche questa storia su Mattei. È stata fatta una ricerca capillare, non solo bibliografica. Abbiamo contattato il PM, che aveva riaperto il processo Calvi, e siamo riusciti a studiare tutti gli atti processuali."

**Lo spazio teatrale cosa garantisce di più rispetto ad una trasposizione televisiva?**

"Probabilmente rivolgendoci ad una platea assai meno numerosa di quella televisiva, possiamo permetterci il lusso di parlare liberamente e di dire tutto quello che c'è da dire. E ancora di più. Abbiamo attonito a delle testimonianze inedite, non ultime quella di cui era in possesso lo stesso



Niccolini: un'intervista rilasciata da un collaboratore di Enrico Mattei molto importante, che nemmeno il Tribunale di Pavia aveva a disposizione. Abbiamo potuto in qualche modo gettare una nuova luce su una vicenda assai conosciuta per quanto riguarda le linee generali ma poco nei particolari. Poi quello che mi piace di un lavoro del genere è che lo recita e ragiona ad alta voce con il pubblico su una vicenda che riguarda quasi 40 anni di storia italiana."

**Che reazione c'è stata al debutto?**

"Il primo confronto con il pubblico è sempre abbastanza traumatico, anche perché ci sono tutti gli interrogativi: piacerà o non piacerà? riusciranno a seguirmi? capiranno cosa volevo dire? Posso affermare che il riscontro è stato sconvolgente: per un'ora e mezza un silenzio assoluto e poi... è scoppiato un applauso infinito. Alla fine il pubblico si è fermato e io volevo capire cosa era successo: il sereno più diffuso? Si esce con una forte sabbia da questo spettacolo, perché tutto sommato la storia che racconto è quella di una giustizia negata. Mi ha divertito anche scoprire che alla fine, non volendo, è venuto fuori - perché poi il personaggio questo è - uno spettacolo patriottico."

**Podaso (FM)**

Cine Teatro Valcassio, 14 marzo - ore 17.30  
tel. 339.2142416 - [www.amatmarche.net](http://www.amatmarche.net)

**Potenza Picena (MC)**

Teatro Mugellini, 20 marzo - ore 21.15  
tel. 0733.679260 - 349.1329054  
[www.esteuropavest.it](http://www.esteuropavest.it)

intervista completa su [www.corriereproposte.it](http://www.corriereproposte.it)

# Una storia di petrolio

Il cartellone vede protagonista il 10 marzo Giorgio Felicetti, apprezzato artista marchigiano, interprete e autore di "Mattei", produzione italo-svizzera scritta a quattro mani con Francesco Niccolini.



**D**opo il grande successo di "Vita d'Adriano", prosegue la sua strada con spettacoli teatrali che parlano del mondo del lavoro. Dall'operaio all'imprenditore, perché ha cambiato il punto di vista?

Con "Vita d'Adriano" ho messo al centro del palcoscenico un operaio, uno zero assoluto, un uomo che ha speso tutta la sua vita in fabbrica, senza incidere su ciò che accadeva oltre i cancelli della "fatica", un personaggio apparentemente fuori della "Storia". Mica un Amleto, o un Macbeth, ma un Adriano qualsiasi, operaio in pensione. Per la prima volta un simile personaggio aveva gli onori della scena. Con Mattei, invece, ho voluto ribaltare il punto di vista, ed indagare l'altra faccia del mondo del lavoro: l'imprenditore, il capitano d'industria, il condottiero, colui che "fa la Storia", ovvero un protagonista assoluto. Mi piace raccontare a teatro figure umane paradigma del presente e, sia l'Adriano operaio sia l'Enrico Mattei condottiero d'impresa, sono le due facce simbolo di una stessa medaglia, coniata dal lavoro italiano. Il primo articolo della Costituzione è lì a ricordarci che materia fondante la Repubblica italiana è proprio il lavoro. È questione centrale della nostra vita e della nostra società.

*Mattei getta una nuova, inquietante, luce sulla vicenda*

#### Chi è Mattei?

Per me Mattei è un innovatore assoluto. Mattei si inventa una politica energetica tutta italiana, e fa dell'Italia un paese produttore di energia e non misero acquirente. Mattei è l'Italia che si riscatta dalla tragedia di una guerra mondiale, da una povertà atavica, dalle valigie di cartone dei nostri migranti. Credo

che la vicenda umana di Mattei abbia cambiato radicalmente, almeno due volte, la storia italiana: dapprima con la sua ascesa, quando l'Italia ha avuto una vera e propria politica energetica, poi con la sua scomparsa, quando il

"grande progetto industriale" di Mattei viene azzerato, e il nostro paese torna a dipendere dai produttori internazionali. Ancora oggi, leggi Energia e pensi a Mattei.



### Come è nato lo spettacolo?

Mattei, come l'Adriano operaio, è marchigiano. Da qui siamo partiti per scrivere questa nuova opera. Stiamo cercando di dare alle Marche un repertorio teatrale che non esisteva, fatto di storie umane che diventano universali e rappresentate ovunque, anche all'estero. Devo dire che lo spettacolo è il frutto di una lunghissima ricerca che dura ormai da due anni, e non ancora esaurita, una ricerca capillare, fatta di testimonianze dirette, interviste a persone che hanno conosciuto Mattei, di consultazione di libri, foto e documenti. Ho cominciato quindi, insieme al drammaturgo Francesco Niccolini, la scrittura di un testo teatrale inedito. Dopo una serie di cantieri teatrali, aperti fra l'Italia e la Svizzera, e con diversi collaboratori, lo spettacolo "MATTEI. Petrolio e fango" affronta adesso un tour, arrivando nei maggiori teatri delle Marche, tra cui, il 10 marzo 2011, al teatro Lauro Rossi di Macerata.

**La figura di Mattei è stata protagonista di film e fiction e la bibliografia è vastissima.**

**Cosa ci riserva ancora la sua storia?**

Per un caso molto strano, siamo entrati in possesso di testimonianze inedite, ora divenute parte del testo teatrale. Tracce fondamentali per la scrittura di questo nuovo lavoro sono stati poi i materiali prodotti dal tribunale di Pavia, sulla ricostruzione degli ultimi giorni di vita e sul giorno della morte del presidente dell'ENI. Sono stato a

contatto con il magistrato che ha riaperto le indagini sulla morte di Mattei. Ho potuto così studiare tutti gli atti processuali. Nonostante la vasta bibliografia sull'argomento, lo spettacolo getta una nuova, inquietante luce, sulla vicenda. Ci rende partecipi delle vicende di Mattei, la sua nascita, la sua ascesa, la sua morte annunciata. Pur trattandosi di una tragedia moderna, a tratti è anche molto divertente. Devo

ammettere che ogni volta mi sconvolge la reazione del pubblico: per tutta la durata della rappresentazione c'è un silenzio assoluto, religioso, poi alla fine,

si libera un'energia pazzesca!

**Quali progetti dopo questa produzione?**

La prima, importante tappa di questo "progetto Mattei", è la messa in scena di "MATTEI. Petrolio e fango". È prevista poi la realizzazione di un docu-film sul nostro MATTEI, quindi la pubblicazione di un libro. Tutto ciò farà parte di un'importante iniziativa editoriale per il 2012, quando saranno trascorsi 50 anni dalla scomparsa di uomo definito nel mondo "l'italiano più importante dopo Giulio Cesare".

È definito l'italiano  
più importante  
dopo Giulio Cesare



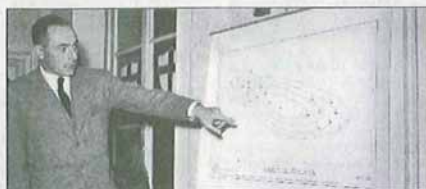
# Enrico Mattei, il dramma diventa teatro

“L'uomo morto che vola”, la vita dell'imprenditore narrata dal regista Giorgio Felicetti

di PIERFRANCESCO  
GIANNANGELI

**D**OPO aver descritto la vita, le speranze, le angosce degli operai - nella fattispecie quelli delle *Officine Cecchetti* di Civitanova, nel fortunato *Vita d'Adriano* - ora l'attenzione dell'attore e autore Giorgio Felicetti (fresco *Premio Enriquez* per il teatro civile) si sposta su un autentico capitano d'industria, il matelicese (anche se era nato ad Acqualagna il 29 aprile 1906) Enrico Mattei, l'uomo che con l'Eni trasformò l'Italia in un punto di riferimento nella politica energetica mondiale e che finanziando il quotidiano *Il Giorno* permise l'affermarsi di un nuovo modo di fare giornalismo.

Il civitanovese Giorgio Felicetti, infatti, ora è pronto a portare sul palcoscenico vita, opere e misteriosa morte - il suo aereo, che da Catania doveva riportarlo a Milano, precipitò a Bascapè, provincia di Pavia, il 27 ottobre 1962 - di questo marchigiano che mise il cappello su importanti giacimenti petroliferi in Medio Oriente, negoziò con l'Unione Sovietica



Un'immagine d'epoca di Enrico Mattei mentre illustra un suo programma

«Il taglio dello spettacolo è giornalistico e stiamo parlando di fatti accaduti quindi siamo ligi alla storia»

per il gas, e si attirò l'odio delle *Sette Sorelle*, il cartello dei maggiori produttori di petrolio. Non chiese mai, Mattei, che gli venissero costruiti altari, semplicemente fu un determinatissimo industriale e dirigente di una delle più importanti società pubbliche italiane. Idee chiare e azione furono le coordinate del suo lavoro. Il

testo recitato da Felicetti si intitola *L'uomo morto che vola* ed è stato scritto a quattro mani con Francesco Niccolini (già tra gli autori di *Vita d'Adriano*), in scena c'è anche Francesca Luciani. Lo spettacolo, in forma di primo studio, è inserito



Il regista Giorgio Felicetti

in un cartellone della Svizzera, quello del *Festival Internazionale di Teatro e Narrazione* del Canton Ticino, ad Arzo. Ci è arrivato dopo due residenze estive in provincia di Macerata,

al teatro delle Logge di Montecosaro e al teatro Leopardi di San Ginesio.

«Lo spettacolo nasce in Svizzera, paradossalmente: è una storia marchigiana e italiana che, fin qui, da noi non ha trovato udienza», dice Felicetti con un pizzico di polemica. «Ci conto parecchio, è una storia molto potente - prosegue l'attore - siamo in contatto col magistrato che ha riaperto le indagini, Vincenzo Calia della Procura di Pavia. Mi piacciono le storie personali ed è evidente che questo spettacolo è figlio di *Vita d'Adriano*. Lì c'erano gli operai, qui abbiamo rovesciato la prospettiva occupandoci di un capitano d'industria che ha sconvolto due volte la politica di casa nostra: con la sua ascesa l'Italia è diventata produttrice di energia, con la sua caduta siamo tornati a essere compratori. Abbiamo testimonianze inedite di collaboratori che sono stati a lungo vicini a Mattei, quindi il taglio dello spettacolo è giornalistico: stiamo parlando di fatti accaduti, quindi siamo ligi alla storia. La parte creativa è invece quella teatrale».

**IL MESSAGGERO**  
giovedì 10 settembre 2009

## MATTEI: VITA E ASSASSINIO

### **Grande successo di pubblico per lo spettacolo-inchiesta di Giorgio Felicetti**

**Lunghissimo e internabile l'applauso finale per lo spettacolo teatrale su Enrico Mattei ideato e interpretato da Giorgio Felicetti**, rappresentato al Cinema Teatro di Matelica per il 66° Anniversario dell'eccidio di Braccano. Felicetti, artista marchigiano emergente, recentemente insignito di una medaglia dal Presidente della Repubblica Napolitano per il valore civile di precedenti sue opere, ha raccontato con grande bravura la vita di Mattei condottiero d'impresa, protagonista della storia del lavoro e dell'Italia che si riscatta dalla tragica guerra fascista e dalla povertà, inventore della politica energetica italiana. Ha anche ricostruito, con un racconto teso e vibrante, sulla base di una lunga ricerca di testimonianze e soprattutto sui materiali prodotti dal Tribunale di Pavia, la tragica morte conseguente all'attentato di cui Mattei fu vittima il 27 ottobre 1962 sui cieli di Bascapè. Perché, dopo tanti silenzi e reticenze, ormai è accertato che Enrico Mattei è morto non per uno sfortunato incidente aereo, ma perché vilmente assassinato con un attentato programmato e realizzato tramite un'esplosione interna al suo aereo personale. La ricostruzione del giudice Vincenzo Calia, che tuttavia non ha potuto procedere contro gli ignoti mandanti ed esecutori, ha ormai fatto tutta la luce possibile sull'attentato ordito contro Mattei, e Felicetti la ripropone al pubblico con forza e coraggio.

Dunque uno spettacolo di forte impatto emotivo su un grande marchigiano e italiano quale è stato Enrico Mattei, seguito con grande partecipazione e coinvolgimento da un pubblico numerosissimo, composto anche da tantissimi giovani – un fatto davvero molto bello e piacevole – con notevole affluenza anche dalle città vicine (davvero un peccato che non sia stato concesso il Teatro Piermarini). Presenti familiari di Mattei, personalità ed autorità del territorio (il vescovo di Fabriano e Matelica mons. Giancarlo Vecerrica, il vicepresidente del Consiglio Regionale Francesco Comi, ecc.). Molti i complimenti che abbiamo ricevuto per la presentazione di questo spettacolo che apre un mese di iniziative su Mattei. Li rigiriamo doverosamente a quanti hanno collaborato all'organizzazione e a Paolo Mattei, perché è grazie alla sua volontà e al suo sostegno economico che abbiamo potuto assistere a **questa straordinaria prova di bravura e di passione civile di Giorgio Felicetti.**

**Igino Colonnelli**

*Presidente Sezione ANPI "24 Marzo"*

# Giorgio Felicetti porta Enrico Mattei nei teatri di Matelica e Potenza Picena

mercoledì 17 marzo 2010

Dopo il clamoroso successo ottenuto con l'anteprima a Civitanova, ora lo spettacolo "Mattei" arriva, venerdì 19 marzo, al cineteatro di Matelica. Lo spettacolo è stato fortemente voluto proprio a Matelica dalla famiglia Mattei, presente a Civitanova ed entusiasta del lavoro di Felicetti.

Dice Paolo Mattei: *«È uno spettacolo bellissimo e molto forte, rispecchia fedelmente la figura di mio zio Enrico, che mai come qui viene fuori in tutto il suo valore. Molto bella la parte dedicata ad Enrico Mattei ragazzino a Matelica. Questo spettacolo è un'opera d'arte, e non poteva non essere vista dai matelicesi».*

*Spiace soltanto che il Comune non abbia voluto concedere il Teatro Piermarini per ospitare quest'opera».*

La serata di venerdì 19 è organizzata dall'A.N.P.I. sezione ventiquattro marzo, per onorare proprio il Comandante partigiano e matelicese Enrico Mattei.

**SABATO 20 MARZO** invece lo spettacolo andrà in scena al **TEATRO MUGELLINI di POTENZA PICENA**, dove sarà proprio GIORGIO FELICETTI a chiudere il cartellone dei Teatri d'Inverno di EstEuropaOvest 2010, con il suo **MATTEI**.

E ancora una volta un tutto esaurito per l'ultimo appuntamento dei Teatri d'Inverno (infatti per la data del 20 marzo di Potenza Picena i biglietti sono già esauriti. Sono invece ancora disponibili per la data di Matelica).

Sul palco insieme a Giorgio Felicetti ci sarà anche l'attrice Alessandra Tomassini.

**Mattei racconta il mondo del lavoro con gli occhi di un capitano d'industria, di un protagonista assoluto della Storia italiana, di un marchigiano che rappresenta ancora oggi la figura dell'innovatore assoluto, dell'inventore della politica energetica italiana, mirata a fare dell'Italia un paese produttore di energia e non solo acquirente.**

La stessa parola Energia, fa pensare a Mattei. Lo spettacolo è il frutto di una lunga ricerca fatta di testimonianze dirette, interviste a persone che hanno conosciuto Mattei, e di consultazione di libri, foto, film, documentari e soprattutto dei materiali prodotti dal tribunale di Pavia, sulla ricostruzione degli ultimi giorni di vita e sul giorno della morte del Presidente dell'ENI. Nonostante la vasta bibliografia sull'argomento, lo spettacolo getta una nuova luce sulla vicenda, a partire da alcune testimonianze inedite.

Felicetti, che ha scritto il testo di questo spettacolo insieme al drammaturgo Francesco Niccolini, è qui protagonista di una prestazione strabiliante, mostrando una maturità artistica assoluta, sia come autore di un'opera profonda e dai contenuti di altissimo valore civile, sia come interprete dalle capacità istrioniche incredibili, interpreta per un'ora e venti minuti tutti i personaggi della vicenda narrata e alla fine se ne contano ben quarantasei con una facilità davvero sorprendente.

Le due date in provincia di Macerata sono gli ultimi "cantieri teatrali" di Giorgio Felicetti su Enrico Mattei, in attesa di una nuova e definitiva versione dello spettacolo, prevista per la prossima stagione.

**Cronache maceratesi**

# NOTIZIARIO ITALIANO

In anteprima nazionale al teatro iCecchetti

## Felicetti racconta Enrico Mattei

CIVITANOVA MARCHE(MC) – Giovedì 18 febbraio sul palcoscenico del teatro “Cecchetti” in anteprima nazionale di “Mattei”, nuovissima produzione italo-svizzera scritta a quattro mani da Francesco Niccolini e da Giorgio Felicetti, protagonista dello spettacolo insignito della prestigiosa onorificenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano “*medaglia per alto valore civile del suo precedente lavoro Vita di Adriano*”.

Il progetto – come si legge in un comunicato pubblicato sul sito del comune - si inserisce nell’ambito della ricerca che Giorgio Felicetti sta portando avanti da alcuni anni su un “teatro del lavoro”. Mattei racconta il lavoro con gli occhi di un capitano d’industria, di un protagonista assoluto della Storia italiana, di un marchigiano che rappresenta ancora oggi la figura dell’innovatore assoluto, dell’inventore della politica energetica italiana, mirata a fare dell’Italia un paese produttore di energia e non solo acquirente. La stessa parola Energia, fa pensare a Mattei.

Lo spettacolo – che vede la partecipazione di Francesca Luciani - è il frutto di una lunga ricerca fatta di testimonianze dirette, interviste a persone che hanno conosciuto Mattei, e di consultazione di libri, foto, film, documentari e soprattutto dei materiali prodotti dal tribunale di Pavia, sulla ricostruzione degli ultimi giorni di vita e sul giorno della morte del Presidente dell’ENI. Nonostante la vasta bibliografia sull’argomento, lo spettacolo getta una nuova luce sulla vicenda, a partire da alcune testimonianze inedite.

*“Mi piacciono le figure umane paradigma del presente – scrive **Felicetti** nelle note allo spettacolo - e sia *Adriano operaio protagonista del mio recente lavoro, e ancor di più *Enrico Mattei condottiero di impresa, sono due facce simbolo della stessa medaglia: la storia del lavoro italiano. E guarda il caso, entrambi i protagonisti partono dalle Marche. Mattei è le Marche. Mattei è l’Italia che si riscatta da una guerra mondiale perduta tragicamente, da una povertà atavica, dalle valigie di cartone dei nostri migranti. Credo che la vicenda umana di Mattei abbia cambiato, almeno due volte, radicalmente la storia italiana: dapprima con la sua ascesa, quando l’Italia ha avuto una vera e propria politica energetica. Poi con la sua scomparsa, il grande progetto industriale di Mattei viene azzerato, e il nostro paese torna a dipendere dai grossi produttori internazionali. Mattei è tutto questo: la storia di un ragazzino nato e vissuto nelle Marche, ma che ben presto parte per Milano a cercare fortuna, è proprio qui che fonda una piccola fortunata industria chimica e inizia a frequentare gli ambienti politici democristiani, partecipa alla resistenza, nel dopoguerra fa rinascere *Agip* e fonda *Eni*, rivoluziona la politica energetica nazionale ed internazionale, fino a diventare *italiano* più importante dopo *Giulio Cesare*”.***

Amalia Coletta